

1. Scegli la vita

Nessun papà direbbe al proprio figlio che è davanti a un pozzo: scegli o di cadere nel pozzo o di evitarlo; piuttosto gli direbbe: scegli di non cadere dentro al pozzo. Così Dio con il suo popolo: *“Io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi (...) io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità”* (Dt 30, 15-16.19-20).

La libertà è scegliere il bene. C'è una schiavitù che libera: è quella di chi sceglie il bene. E c'è una schiavitù che opprime: è quella di chi sceglie il male. Cirillo di Gerusalemme diceva: c'è la “beata schiavitù del Signore e la pessima schiavitù del peccato” (Dalle *Catechesi*). Scegli dunque la vita se vuoi essere felice e libero. La vita per noi cristiani ha un volto, ha un nome: Gesù Cristo!

2. Nella prospettiva della Pasqua

Seguire Gesù nella prospettiva della Pasqua: ecco il significato del brano evangelico che abbiamo ascoltato (Lc 9, 22-25). Gesù non ha paura di dire apertamente ai suoi discepoli che lo attendono giorni di passione: *“Il figlio dell'uomo deve soffrire molto”* (v. 22). Ma il terzo giorno risorgerà! Ecco la prospettiva della luce riservata

anche a chi segue Gesù; san Paolo infatti riflette: siete con sepolti con Cristo per risorgere con lui (Cfr Col 2,12).

In questo itinerario quaresimale abbiamo certa la metà, indicata la strada e garantito l'equipaggiamento. Sono tre elementi indispensabili per un cammino che sia da pellegrini e non da vagabondi.

3. Mèta, strada, equipaggiamento

Anzitutto, la mèta: come detto, il traguardo del nostro pellegrinaggio è arrivare a celebrare la Pasqua. La nostra mèta è luce, gioia e pace. Siamo certi di questo, la nostra è una speranza certa. Dopo le ombre di questa terra entreremo nella luce che dal sepolcro vuoto si è sprigionata e si è irradiata sul mondo intero, sulle nostre debolezze e fragilità, illuminandole e dandole un senso.

Poi la strada: *“io sono la via”*, ha detto Gesù (Gv 14,6). La strada su cui camminare è lui. Altri sentieri portano lontano da lui. Camminare sulla strada, che è Cristo, significa calcare le sue ombre; come dice un documento della Chiesa: “Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere di amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo (dal *Rinnovamento della Catechesi*).

Infine l'equipaggiamento: *“Se qualcuno vuol venire dietro a me, prenda la sua croce ogni giorno”* (v.23). Prendere la croce, le nostre croci quotidiane, spesso nascoste. Ecco il nostro zaino. Pesante? Ma se andiamo a Cristo sarà leggero, come ha detto lui: Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi, imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete ristoro per le vostre anime. Dolce è il mio giogo e leggero il mio carico (Cfr Mt 11, 28-29).

4. Maria, madre di misericordia

Possiamo aggiungere anche un altro elemento che fa parte del nostro equipaggio, oltre alla croce. Mentre viaggiamo abbiamo una compagna. E' Maria, la madre del Signore, nostra compagna di viaggio. Noi che tante volte abbiamo raggiunto la sua casa a Lourdes o nei suoi Santuari, da dove ha dispensato e continua ad elargire grazie e favori, noi la sentiamo vicina e godiamo della sua materna compagna. Il viaggio, dietro a Gesù, in sua compagna, è più leggero.

Maria, mare di misericordia, aiutaci a portare la nostra croce dietro a Gesù, con gioia. Sostieni i nostri passi quando vacillano. Asciuga le nostre lacrime. Donaci il conforto della tua tenerezza di madre. Amen.